

LUISS 

Corso di laurea in Economia e Management

Cattedra in Sociologia Economica

Riuso:  
mercato e gruppi

Prof. Rosamaria Bitetti

---

RELATORE

Luciano Antezza Matr.253241

---

CANDIDATO

Anno Accademico 2022/2023

## **Indice**

Introduzione	pag. 3
Capitolo I: Economia circolare e riuso	pag. 4
1.1. L'Economia Circolare	pag. 4
1.2. La gestione dei rifiuti	pag. 5
1.3. La cultura del riuso	pag. 8
1.4. Genesi e pratica del riuso	pag. 10
Capitolo II: Il mercato del riuso	pag. 13
2.1. Il valore d'uso	pag. 13
2.2. I canali di distribuzione	pag. 16
2.3. Il baratto	pag. 18
2.4. Second Hand Economy	pag. 20
Capitolo III: I gruppi di riuso	pag. 26
Conclusioni	pag. 30
Bibliografia	pag. 31

## **Introduzione**

L'elaborato ha come tema il riuso con particolare riferimento ai mercati e ai gruppi.

Il riuso ha assunto un'attualità quotidiana, che impatta sulle abitudini sociali anche grazie alle politiche green che le istituzioni a vario livello stanno implementando, per esempio attraverso "il pacchetto" sull'economia circolare.

Si consumano sempre più risorse irriproducibili nel pianeta e le comunità iniziano ad avere piena consapevolezza di questo problema. Il mercato del riuso rappresenta, così, un'alternativa al mercato tradizionale e alimenta valori come quelli della condivisione e della sostenibilità ambientale.

In questo lavoro si analizzerà il mercato del riuso, la sua espansione e quanto le nuove tecnologie stiano favorendo questa crescita, con un'attenzione particolare anche ai gruppi di riuso. Questi ultimi hanno oggi non solo una funzione economica ma anche sociale, in quanto riescono ad avvicinare gruppi di persone che non hanno nulla in comune se non un bisogno.

Questo elaborato è composto da tre capitoli. Il primo capitolo si sofferma sui concetti di economia circolare e di riuso analizzandoli, facendo riferimento alla questione dei rifiuti, agli aspetti culturali del riuso, alla nascita, alla pratica e al funzionamento del riuso. Il secondo capitolo si sofferma e analizza il mercato del riuso con particolare riferimento al concetto di valore d'uso, ai canali di distribuzione; inoltre, contiene un focus sull'economy second hand, con risultati e trend. Il terzo capitolo, infine, tratta dei gruppi di riuso, la loro particolarità e il loro funzionamento senza l'uso della moneta, in cui il fattore comunità diventa essenziale.

# Capitolo I: Economia circolare e riuso

## 1.1. L'Economia Circolare

L'economia circolare è un sistema economico.

La progettazione, la produzione, la distribuzione e lo stesso consumo sono organizzati per limitare in maniera sostanziale l'uso dei fattori produttivi (energia, materie prime). Si tratta, quindi, di un modello economico alternativo a quello lineare caratterizzato, quest'ultimo, da una crescita esponenziale che fa uso di risorse irriproducibili e limitate del pianeta. Il modello dell'economia circolare favorisce il prolungamento del ciclo di vita dei prodotti, generando meno rifiuti e la reintroduzione dell'uso dei materiali riutilizzandoli all'interno di un nuovo ciclo produttivo.

Per inquadrare il concetto di economia circolare è utile richiamare gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile caratterizzanti l'Agenda 2030. Il punto 12, dei 17 obiettivi, riporta: "Consumo e produzione responsabili – Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo". In realtà l'economia circolare permette di raggiungere anche altri obiettivi target.

Gli obiettivi sono stati oggetto della risoluzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite n. 70/1 del 25 settembre 2015 con il titolo: "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" e sottoscritta dai 193 Paesi delle Nazioni Unite.

L'economia circolare è strutturata per consentire:

- un processo di auto-rigenerazione in risposta alla constatazione della limitatezza delle risorse naturali;
- la contribuzione al superamento che hanno sull'ambiente la produzione ed il consumo esponenziale di beni in termini di energia e risorse;
- di invertire il segno dell'impatto sociale del modello di economia lineare in termini di disegualianza tra singole parti del pianeta.



Fig. 1 Schema Economia (Fonte servizio di ricerca del Parlamento europeo)

L'economia circolare si caratterizza partendo già dalla progettazione dei beni, per garantirne la massima utilità e il più elevato valore economico. Questa condizione impatta con un modello globale di sviluppo che tiene sempre conto delle risorse limitate, inoltre, distingue in maniera chiara i materiali tecnici da quelli biologici, focalizzando la sua funzione sia nel non sprecare risorse e sia nel gestire bene la risorsa rifiuti.

## 1.2. La gestione dei rifiuti

Sin dal 1975 la Comunità europea iniziò a formulare la gerarchia dei rifiuti, indirizzo già espresso dall'Ocse, che interessò anche come punto di riferimento gli USA. Tutti gli Stati membri della Comunità adottarono questa normativa.

Si procedette in Europa con la seguente successione organizzativa:

- 1) prima si misero a posto le discariche in “coltivazione”;

- 2) poi si iniziò a costruire inceneritori “di seconda generazione” con recuperi di energia, quelli di prima generazione bruciavano solo i rifiuti senza “coltivazione”;
- 3) poi, passando dagli imballaggi, si è arrivati alla raccolta differenziata, condizione necessaria e sufficiente per iniziare il ciclo dei rifiuti;
- 4) solo da pochi anni si è iniziato a pensare alla riduzione dei rifiuti.

La riduzione dei rifiuti significa possibilità di riuso a partire dagli imballaggi che rappresentano il 40% in termini di peso. Un'altra azione è la produzione di beni in termini modulari, in modo che alcune parti che tendono a consumarsi possano essere sostituite, azione che stenta a diventare uno standard, soprattutto per l'obsolescenza programmata dei beni di consumo durevoli. Tuttavia l'inversione di tendenza è iniziata e alcuni segnali arrivano dalla transizione energetica con l'utilizzo, ad esempio, di auto elettriche che usano 1/7 delle parti di un'autovettura a motore endotermico e possono perciò costituire un punto di riferimento.

Il prossimo step da perseguire è la riduzione dei rifiuti tendente all'obiettivo zero, un'azione che viaggia parallela anche con la questione energetica. Si pensi, per esempio, alla recente normativa che prevede, in caso di nuove costruzioni di edifici, l'applicazione dell'indice nZEB (nearly Zero Energy Building), consumo di energia quasi zero.

La direttiva 2008/98 CE definisce ai fini normativi i concetti di riuso e preparazione per il riutilizzo:

- riuso: qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti;
- preparazione per il riutilizzo: le operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti, sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento. (fonte norma UE).

La stessa Direttiva, all'art. 4, stabilisce l'ordine gerarchico di priorità delle azioni nei processi di gestione dei rifiuti che dovrà essere seguita nel nostro continente:

- 1) prevenzione (riduzione);
- 2) riutilizzo e preparazione per il riutilizzo;
- 3) riciclaggio;
- 4) recupero (incluso il recupero per fini energetici);
- 5) smaltimento.



*Fig. 2 Gerarchia della gestione dei rifiuti (Fonte [www.ecomondo.com](http://www.ecomondo.com),2022)*

Secondo la direttiva, quindi, il riuso dei beni è la seconda azione di gestione dei rifiuti, definendola come operazione attraverso la quale i prodotti o i componenti che non sono rifiuti, sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti.

Non c'è dubbio che il riuso costituisca un cardine fondamentale del ciclo.

Nella stessa gerarchia dei rifiuti, ripresa dal D.Lgs. 116/2020, il riutilizzo, la riparazione, la rigenerazione e la preparazione sono ai primi posti; benché ad oggi non si siano attivati veri e propri provvedimenti legislativi volti a valorizzarli e a integrare queste forme di allungamento della vita dei beni, ci sono tutte le condizioni perché questa pratica possa essere veramente molto diffusa.

La pubblicazione di Ref Ricerche del 2021, “Rigenerazione e riuso: il miglior rifiuto è quello non prodotto”, rappresenta bene i quattro motivi per i quali la pratica del riuso è utile:

- 1) riduzione della produzione e della movimentazione dei rifiuti;
- 2) incentivazione dell'innovazione;
- 3) allungamento dell'utilità economica dei beni;
- 4) sviluppo di attività labor intensive, con una ricaduta immediata positiva sull'occupazione.

Ref Ricerche sottolinea, inoltre, che le condizioni che potrebbero contribuire in maniera determinante alla diffusione della pratica sono tutte racchiuse nel Nuovo Piano d’Azione per l’Economia Circolare, promosso dalla UE e da quello che sarà il nuovo Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR) che integrerà il cosiddetto “Pacchetto economia circolare”.

Il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR) nel paragrafo: “Il raccordo tra PNGR e il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti” anticipa che il PNPR: “...intende fornire linee di azione che ricalcano le varie fasi lungo il ciclo di vita dei prodotti, ovvero progettazione, produzione, distribuzione, uso e fine vita”, e ancora aggiunge che le linee guida hanno a che fare: “...con innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, con modifiche di tipo strutturale delle filiere, dei sistemi produttivi (es. attivazione di simbiosi industriali, eco-distretti per la riduzione degli scarti e degli sprechi di lavorazione)”.

Ci sono, quindi, tutte le premesse perché la diffusione della pratica del riuso diventi capillare.

### **1.3. La cultura del riuso**

Il riuso è l’elemento fondamentale dell’economia circolare e, come abbiamo visto, validato anche dalle linee dell’Unione Europea (sin dal settennato 2014/2020) anche nella rappresentazione delle 3 R (Ridurre, Riusare, Riciclare), oltre che essere elemento centrale nella gerarchia dei rifiuti.

Sicuramente una delle leve più significative sottostanti la crescita del riuso, del *secondo ciclo* di vita dei beni, è rappresentata dal tema etico-valoriale. Un’opinione molto diffusa della società post-industriale ha assunto che il pianeta è una risorsa unica e irriproducibile, dove non c’è più spazio per la produzione tendente all’infinito, con la conseguente produzione di rifiuti, di inquinamento e riscaldamento climatico. La sostenibilità ambientale, quindi, diventa una delle caratteristiche del nuovo sistema economico. Come abbiamo visto, nel nuovo sistema economico l’antica pratica del riuso e dell’allungamento del periodo di vita dei beni, riveste un ruolo determinante insieme a pratiche di condivisione (sharing economy).

La cultura del riuso, se vista anche da un'altra angolatura apre le porte ad una prospettiva sociale di condivisione, nella sua accezione di offrire del proprio agli altri, che attiva concetti di vita in comune attraverso il passaggio di mano dell'oggetto nelle sue varie forme (eredità, donazione, acquisto al mercatino, acquisto in internet). In questo contesto certamente il riuso è l'antitesi della cultura utilitaristica, che spesso rappresenta una categoria non economica e si intreccia con le caratteristiche delle società moderne e dei rapporti personali.

La riduzione degli sprechi e di qui la cultura del riuso, diventa una leva fondamentale del più importante aspetto della sostenibilità ambientale. Quindi, si tratta anche di una ritrovata coscienza ecologista che spinge molti individui a contrastare la tendenza allo spreco e a tentare di scambiare un oggetto, diversamente oggetto di rifiuto, con un altro che potrebbe avere una nuova utilità.

I benefici del riuso, tuttavia, non sono limitati solo agli aspetti ambientali o alla sfera culturale, hanno anche ripercussioni in ambito economico e sociale. Dal punto di vista sociale consentono la costruzione di reti sociali che si rafforzano grazie allo scambio, alimentano la collaborazione tra le persone e creano legami di fiducia.

C'è una tendenza della popolazione a praticare nuovi stili di vita, unita all'attenzione a non sprecare, che non necessariamente si inserisce in una dimensione caratterizzata dalla residualità, tanto che moltissimi comuni italiani attrezzano aree di scambio di beni usati. Le condizioni di reddito, culturale e sociale, sono gli elementi all'interno dei quali si stabiliscono le ragioni vere della scelta del riuso.

Dal punto di vista culturale è importante la crescente attenzione ai temi ambientali, della sostenibilità, della limitatezza delle risorse naturali e dell'educazione ambientale.

Un aspetto della "fenomenologia dell'usato" è il sovvertimento di una equazione che considera la direzione del bene usato in una dimensione *one way: usato vs povero*; invece, sappiamo come questa condizione non sia sempre esattamente così, benché oggettivamente sia maggioritaria, tanto che spesso i beni usati passano dal ceto meno ricco a quello più benestante (es. nel campo dell'antiquariato o del modernariato).

Un concetto importante che genera l'interesse verso la *Second Hand* è sicuramente costituito da un generale superamento, nella società post-industriale, di retaggi associati alla dimensione del rifiuto come fine vita del bene. Infatti, complice anche la nuova

coscienza ecologista, il rifiuto viene sempre più percepito come risorsa, non solo per gli aspetti noti del riciclo, ma anche per suo fratello: il riuso.

#### **1.4. Genesi e pratica del riuso**

Nel momento in cui un oggetto lascia la sua abitazione e il suo proprietario, comincia il viaggio verso la destinazione finale che non necessariamente è rappresentata dalla discarica.

Se l'oggetto è in buone condizioni, e ciò vale soprattutto per i beni durevoli, al termine del suo ciclo di vita o, meglio, potremmo dire al termine del suo *primo* ciclo di vita, può essere oggetto di un *nuovo ciclo* se non sono compromesse irreversibilmente le sue funzioni, se sostanzialmente è in buono stato. Un oggetto, un bene, può essere destinato al riuso solo se si ha consapevolezza che potrebbe essere utilizzato in un nuovo ciclo di vita, diversamente è destinato ad entrare nel ciclo dei rifiuti. Il riuso diventa un'operazione indubbiamente più sostenibile del riciclo e rappresenta, come si è visto, l'asse portante dell'economia circolare. Questa condizione è maggiormente praticabile laddove il concetto di rifiuto non è contemplato; infatti, i componenti dei beni sono progettati per essere nuovamente utilizzati ed ottenere sempre una nuova vita. Questa condizione è valida per i materiali biologici e non.

L'allungamento della vita dei beni interessando azioni quali il riuso, la riparazione, la condivisione, il fitto del bene, rende concreta la possibilità di risparmiare materie prime ed energia, limitando così la produzione di nuovi beni. Ancora, consente di dare servizi al bene stesso, per esempio: l'assistenza tecnica all'uso, l'aggiornamento sotto il profilo informatico del prodotto stesso. Consente, inoltre, lo sviluppo nel campo della ricerca e dell'innovazione, per la creazione di beni durevoli e riparabili.

Ovviamente, l'impatto del riuso è immediato ed i risultati quali la riduzione dei rifiuti, l'inquinamento, la diminuzione dell'uso di risorse naturali spesso irriproducibili, così come anche la riduzione dei consumi energetici, sono obiettivi sempre da raggiungere.

L'azione di riutilizzo comporta in sé il ripristino della funzione escludendo il bene stesso dalla catena del ciclo dei rifiuti. Potremmo anche dire che il riutilizzo di un bene

rappresenta anche la possibilità di alimentare nuovi mercati rappresentati per esempio dalla vendita, dalle attività di manutenzione, di assistenza.

Diventa fondamentale per il *second life* dei beni la riparazione, elemento che garantisce il riuso per quelli in *buono/medio stato* di conservazione.

Questo concetto implica un *sistema industriale* che contempli la dimensione della riparazione con le conseguenti tecniche e procedure. Non vi è dubbio che la cultura dell'*usa e getta*, archetipo della cultura della società consumistica industriale, abbia superato questa condizione che occorre invece rivalutare.

Manutenzione e riuso sono complementari, interessano la sfera della conoscenza e del sapere in generale ed in particolare quello di tipo tecnico e tecnologico. Un connubio che oggettivamente è la condizione per il prolungamento della vita dell'oggetto che, in caso di passaggio di mano, può assurgere ad entrare nelle condizioni di *buono/medio stato* di cui sopra.

Tuttavia, la prassi della riparazione risulta ancora difficile, tanto che in alcuni casi sembra di assistere ad una rincorsa tra l'industria, che produce beni con scarse possibilità di riuso (anche con introduzioni di pratiche di obsolescenza programmata) e alcune tipologie di consumatori che non desistono dall'idea di credere che un bene debba necessariamente considerarsi rifiuto solo perché abbia smesso di funzionare.

Il concetto di manutenzione e, meglio ancora, di riparazione sono alla base del riutilizzo del bene. Intanto, perché durante la *prima vita* del bene questa prassi manutentiva e riparativa consente di conservare il valore d'uso e la destinazione originaria, condizione necessaria e sufficiente per attivare una *seconda vita*, e poi perché il bene contemporaneamente conserva un valore commerciale di scambio anche monetizzabile.

I motivi che generano la rinuncia ad un bene, sostiene Domenico Secondulfo ("Il mondo di seconda mano", 2016), sono ascrivibili alla filantropia, al dono, alla protesta civile, alla ri-monetarizzazione. L'aspetto di filantropia e dono, molto vicini tra loro, sono caratterizzati dal primo come un atteggiamento che si identifica per un trasferimento da "chi ha" a chi non "non ha", quindi da parte del donatore c'è una identificazione morale e appunto filantropica. In quanto al dono, il donatore agisce in una condizione di "pari" con colui che riceve; spesso si tratta di oggetti nuovi, al massimo appena usati, donati a

soggetti ascrivibili all'interno delle relazioni personali (l'esempio dei preziosi di famiglia donati ai parenti).

Il caso della protesta civile è una risposta alle maglie della società dei consumi che non permettono a molti di poter beneficiare di beni perché costosi. Il caso di abbigliamento specifici, dei giocattoli, dei libri. Si tratta di una risposta etica volta anche al concetto di riuso e di mancato spreco.

Il caso della ri-monetizzazione si identifica con la necessità del venditore di disfarsi di un bene considerato oggettivamente portatore di un valore di scambio, oltre che di un valore d'uso adeguato. In molti casi il possessore di prima mano del bene, già dall'acquisto ha avuto cura del bene stesso, pensando da principio che potesse, nella fase del suo personale fine ciclo di vita, disfarsene ri-monetizzandolo.

## Capitolo II: Il mercato del riuso

### 2.1. Il valore d'uso

La catena del valore del riuso non genera un grande reddito, potrebbe essere maggiormente profittevole se i beni offerti fossero quantitativamente maggiori. Si tratterebbe, cioè, di intercettare i beni prima che essi siano destinati alla discarica.

Domenico Secondulfo (“Il mondo di seconda mano”, 2016) in maniera sintetica rappresenta così il ciclo tradizionale delle merci: “Il momento della produzione dell’oggetto, il momento della sua distribuzione sul mercato, il momento del suo consumo ed il momento della sua uscita di scena...” È proprio in questa ultima tappa, che si inserisce la possibilità del riuso che “si pone tra la fase del consumo e quella del rifiuto”.

Una merce può accedere al riuso se ha ancora un valore d’uso, ovvero la capacità che il bene possiede di essere utile, di soddisfare un obiettivo, quindi un bisogno. Il valore d’uso, quindi, come elemento per innescare un nuovo ciclo, una nuova vita, una seconda vita del bene. Una nuova cultura che accetta l’utilità come riferimento, invece del simbolo, può sicuramente indurre ad un aumento del mercato del riuso.

In occidente la propensione favorevole al riuso è molto più presente nelle società che dispongono di un capitale sociale maggiore, disposte a superare il concetto di proprietà per affidarsi a quello di possesso, consapevoli che il soddisfacimento di un desiderio o di un bisogno avviene con il possesso più che con la proprietà. Già negli anni passati importanti economisti e sociologi hanno segnalato questa importante propensione delle società evolute, tra questi Jeremy Rifkin (“L’era dell’accesso – La rivoluzione della new economy”, 2000): “Dotati di un contenuto di informazione sempre più determinante, di una maggiore interattività, ed essendo sottoposti a continui miglioramenti, i beni cambiano carattere. Perdono il proprio status di prodotti e acquisiscono quello di servizi in evoluzione.”

L’area delle merci usate ha implicazioni più complesse di quella delle merci nuove. Nell’area dell’usato ci sono implicazioni relazionali, di scambio, di donazioni di luoghi, di molteplici canali distributivi, sicuramente più complesse e varie rispetto all’area dei beni nuovi (Fig. 3).

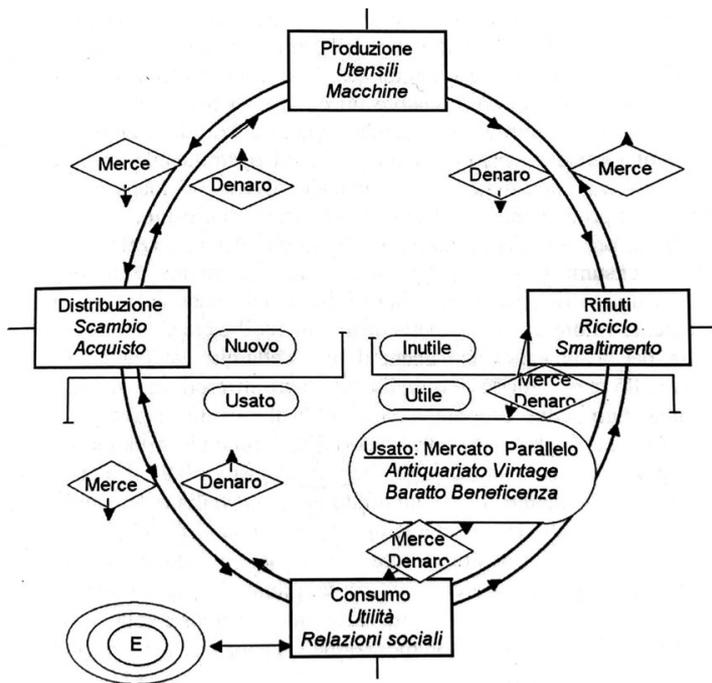


Fig.3 L'idea di ciclo della cultura materiale (Fonte: Secundulfo, 2012).

È nella natura della società di mercato che il concetto simbolico dei beni nuovi e usati, acquisisce un'identità chiara ed un portato focalizzato: il bene nuovo assume sempre connotati positivi: bello, pulito, giovane, il bene usato connotati negativi: sporco, brutto, vecchio. A questo si associa il concetto di “contaminazione simbolica” che caratterizza la propensione del consumatore verso il riuso del particolare bene usato. Si è notato che minore è la propensione all'utilizzo di beni usati, maggiore è il senso di contaminazione simbolica che il consumatore avverte verso il bene stesso.

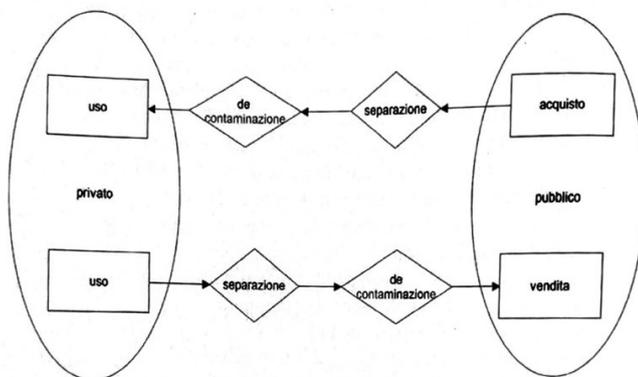


Fig. 4 I percorsi del passaggio della merce usata dal privato (consumatore) al pubblico (mercato) (Fonte: Secundulfo, 2016).

Interessante è notare la caratteristica particolare nel riuso dei beni che rientrano nel mercato dell'antiquariato, verso i quali la cosiddetta contaminazione, causata dall'utilizzatore precedente del bene, assume una dimensione anche di tipo valoriale, posto che in generale i beni del mercato dell'antiquariato, oltre che conservare la loro destinazione d'uso e quindi un valore d'uso, per il pregio che rivestono, rappresentano anche un valore di scambio rilevante. Si tratta, generalmente di beni importanti, non comuni.

All'antiquariato negli ultimi anni si sono associati, con meccanismi sociali diversi, anche i beni più poveri, ad esempio, quelli del modernariato: beni non più in produzione, vintage, icone del design moderno o anche molto caratterizzanti i decenni passati.

La propensione verso il riutilizzo di un bene è anche la forma del bene. Ovviamente, decidere di riutilizzare un bene, ad esempio nel campo dell'abbigliamento, vorrà dire che questi comunque conserva il suo valore d'uso e anche con le caratteristiche di tipo estetico.

L'onlus Occhio del Riciclone (Odr) ha valutato che negli ecocentri di Roma i beni vengono classificati in base alla loro destinazione d'uso e non in base ai materiali di cui sono composti (classificazione funzionale usata per la codifica dei rifiuti). Quindi, è possibile dare un valore rispetto al loro stato, considerando eventualmente interventi di restauro o recupero funzionale. Naturalmente la classificazione riportata fa riferimento a categorie come: buono stato, medio stato, cattivo stato (non riparabili ma utilizzabili come fonte di componenti), pessimo stato. In questi casi i beni destinati al riuso hanno un elevatissimo grado di utilizzabilità. I beni in pessimo stato, quindi destinati in discarica sono marginali. La rete catena Charity Shop inglese stima che su circa 15 mln di oggetti conferiti solo il 4% presenta la situazione di beni destinati in discarica.

I limiti del mercato dell'usato sono rappresentati da:

- 1) ostacoli relativi alla difficoltà di incontro tra domanda ed offerta;
- 2) difficoltà nell'individuare i soggetti capaci di ripristinare il bene secondo la sua originaria destinazione d'uso;
- 3) difficoltà amministrative e fiscali a trasformare un bene destinato allo smaltimento in un bene di seconda mano.

L'attuale normativa impone la raccolta differenziata solo per gli imballaggi e i Raee (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), tutti gli altri rifiuti teoricamente potrebbero anche non essere di raccolta differenziata. Tuttavia, sappiamo come per esempio la carta sia uno dei materiali più interessati ad essere differenziato, soprattutto per l'uso che se ne fa nella produzione di nuova carta rinveniente, da carta da macero.

Secondo molte associazioni di volontariato che si occupano del riuso, sarebbe interessante introdurre una nuova macro categoria differenziata e quindi oltre a carta, vetro, plastica, e lattine, organico e indifferenziato dovrebbe esserci un'altra categoria costituita dai beni per i quali è possibile una seconda vita. Questa condizione, peraltro, diminuirebbe anche la quantità di rifiuto indifferenziato con le ovvie considerazioni in fatto di gestione a valle del ciclo.

## **2.2. I canali di distribuzione**

In considerazione delle intenzioni di vendita esistono canali differenziati. Sappiamo, quindi, che è possibile rivolgersi ai diffusi mercatini dell'usato, attivare una donazione se il nostro intento non è recuperare il residuo valore di scambio, per esempio attraverso i diffusissimi canali di "Charity Shop", oppure vendere il bene ai diversi sistemi di distribuzioni online (es. Vintage), oppure verso sistemi quali l'antiquariato o sistemi di vendita di beni di consumo durevoli usati (automobili, hi-fi, moto), questi ultimi del tutto somiglianti ai canali che vendono beni nuovi. Infine, è possibile anche ricorrere al baratto. Gli stessi canali possono essere presidiati da intermediari, oppure gestiti direttamente.

Equivalente	Destinatari	Forme di circolazione
Denaro	Noti	Vendite tra conoscenti – <i>garage selling</i> – comunità di pratiche
	Ignoti	Negozi di usato – mercatini – vintage – antiquariato – mercatini telematici (eBay etc.)
	Noti	Scambio tra amici/parenti – scambio nelle comunità di pratiche – beneficenza tradizionale diretta -
Dono	Ignoti	<i>Book crossing</i> – <i>freecycle</i> – esposizione di oggetti in luoghi pubblici – beneficenza indiretta ( <i>charity</i> )
Utilità	Noti	Baratto: <i>swap party</i> , comunità di pratiche, reti amicali e parentali

Fig. 5 Le forme di circolazione dell'usato (Fonte: Secondulfo, 2016).

I luoghi fisici, sempre di più, stanno cedendo il posto a quelli virtuali grazie al commercio elettronico e in generale alle iniziative che il web mette a disposizione. L'online, come vedremo dopo, è il canale che registra un importantissimo trend di crescita e, in generale, sostiene la crescita del mercato del riuso. Infatti, in maniera non dissimile dai mercati di consumo tradizionali, anche quello dell'usato ha trovato una sua identificazione e una forte spinta grazie al commercio elettronico. Si assiste ad un vero *Second hand market*, che assume un connotato importante, che va oltre i mercatini dell'usato.

Il web, quindi, caratterizzandosi come un mercato virtuale, ha destrutturato anche gli elementi negativi (per alcuni consumatori) che caratterizzano i mercati fisici dell'usato, dematerializzando la fase di scambio. Naturalmente, anche gli elementi della logistica, della consegna presso il luogo prescelto dal consumatore, la facilità di transazione, la possibilità di verificare il bene con un'approssimazione molto vicina alla visione reale, segnano un aumento esponenziale del veicolo online, raccogliendo in pieno i benefit di questo canale: la facilità.

Per quel che riguarda l'online negli ultimi anni un notevole incremento degli scambi si è avuto grazie all'apporto anche delle app. Infatti, i siti web tendono a decrementare i contatti a vantaggio delle app da utilizzare con gli smartphone, consultabili con maggiore facilità e in ogni momento. Le app più note sono: "Vinted", per vendere e comprare vestiti di seconda mano a livello internazionale, particolarmente diffusa in Italia e in Francia. Con Vinted si ha la possibilità di vendere più velocemente proprio perché la spedizione è a carico dell'acquirente e la trasfusione di denaro sul proprio conto bancario è diretta nel

momento di ritiro del pacco, l'unica con zero costi di commissione per chi vende. "Depop" marketplace permette di vendere oggetti e vestiti di seconda mano a livello internazionale, un'applicazione meno nuova e più conosciuta che permette di avere più possibilità di vendita, nonostante le commissioni di spedizione siano a carico di chi vende. "Subito", molto nota, non solo per vestiti ma second-hand per liberarsi di oggetti di tecnologia/mobili/auto/case/appartamenti/offerte di lavoro/arredamento/animali e qualsiasi prodotto che non si utilizza più. Dà la possibilità di vendere in tutta Italia ed è facile da utilizzare per chiunque. La spedizione è a carico di chi vende come per Depop.

### **2.3. Il baratto**

Lo scambio di oggetti, il "baratto", non ha mai cessato la sua funzione anche quando sembrava che la moneta potesse sostituire questa pratica. Sembrava destinato ad essere rinchiuso nel recinto di una pratica economica e commerciale di tipo elementare, tipica delle società pre-monetarie, ma così non è stato.

Il baratto da alcuni è ritenuto il simbolo della post-economia a dimostrazione che gli scambi possono essere praticati senza l'uso del denaro anche nelle economie avanzate e che questa condizione crea un circolo virtuoso pur escludendo il denaro.

Sicuramente il baratto è lo strumento che si sta rivelando utile per sopperire, in alcuni casi, alla crisi economica attuale, in cui un numero sempre più vasto di popolazione vive di fatto sotto la soglia di povertà, così come accadde anche nei decenni passati in periodi di crisi, come quella del 1929 o durante la seconda guerra mondiale. In particolare, negli ultimi anni questa forma ha preso particolarmente piede: un periodo che coincide anche con il diffondersi della pandemia Covid-19 che, oltre alle conseguenze sanitarie, ha prodotto una situazione di blocco di interi comparti economici. Il baratto, in alcuni casi, ha supplito alla carenza di disponibilità monetarie trovando una nuova popolarità e ritornando ad evocare elementi di frugalità, unitamente all'eliminazione degli sprechi.

È oggettivamente certo pensare che il baratto non possa sostituire l'economia monetaria, tuttavia costituisce sicuramente un elemento integrativo.

Non si tratta perciò di evocare il baratto come espressione della società primitiva, in contrapposizione assoluta all'economia monetaria, ma di considerare questa forma come una forma che la modernità contempla.

Un'indagine della Coldiretti rileva che tre italiani su quattro apprezzano il baratto senza uso della moneta. Il baratto si associa, quindi, non solo alle crisi epocali ma anche ad altre forme valoriali, con particolare riferimento ai valori della sostenibilità ambientale.

Il baratto è anche strumento per creare relazioni e reti sociali, esattamente nello spirito dei gruppi di riuso, di cui si dirà dopo, esaltando sempre il “valore ecologico” rappresentato dal riutilizzo del bene scambiato, con la conseguente ricaduta in termini di interruzione della catena del ciclo dei rifiuti. Non di meno il baratto stesso è coerente con i valori culturali ed etici che sostengono questi gruppi.

È intuibile che uno dei limiti di questa pratica sia costituito dalla deperibilità dei beni (es. prodotti alimentari), tuttavia è molto utilizzato per i beni che possono avere una “nuova vita” creando un vantaggio economico e contribuendo anche a creare uno di stile di vita e una nuova cultura.

Tutto questo rappresenta una vera opportunità per l'acquisizione di quei beni che sarebbero molto costosi se acquistati nuovi. Conseguentemente il baratto può rappresentare una alternativa alla moneta come mezzo di scambio permettendo un accesso, diversamente impedito, a determinati beni e servizi (per esempio il caso delle piattaforme per lo scambio case a costo zero).

A tal proposito possiamo citare Karl Polany, che individua le forme di integrazione dell'economia. L'evoluzione che ha portato l'uomo dal baratto come mercato principale, fino alle sue forme di integrazione per poi arrivare alla grande trasformazione. Oggi il baratto è visto più come un modo di sfuggire alle regole del mercato, in quanto non impone vincoli nei mezzi di scambio.

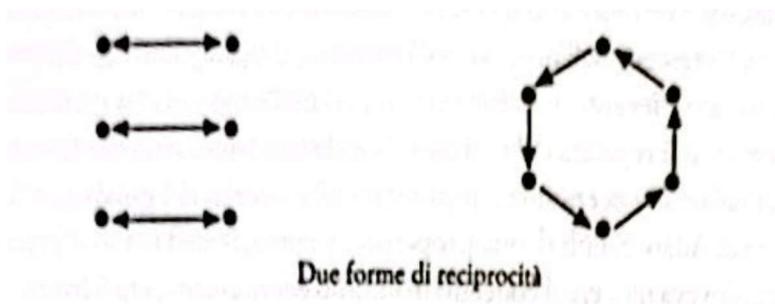


Fig. 6 Forme di reciprocità (Fonte: Triglia, 2002).

## 2.4. Second Hand Economy

Il mercato di seconda mano è un pilastro fondamentale dell'economia circolare, segnatamente in ordine all'attività di riuso.

In questo caso ci sono le norme generali che presiedono questa forma di scambio (per esempio quelle sul commercio elettronico o sui diritti dei consumatori), a differenza della forma del baratto, ed è quindi possibile anche rilevare l'impatto che essi hanno nel complesso del "riuso".

I dati dell'Osservatorio Second Hand Economy condotto da Bva Doxa per Subito, rilevano che i beni interessati all'usato nel 2022 sono stati milioni, generando un valore economico di 25 mld di euro, pari all'1,3% del Pil nazionale. Inoltre, sempre dalla stessa indagine si rileva che aumentano il numero di persone che comprano e vendono usato (57% vs 52% del 2021).

Il canale prevalentemente utilizzato è quello online che si attesta al 65% e che vale un volume d'affari pari al 47% del totale. A tal proposito è interessante il commento di Giuseppe Pasceri, Ceo di Subito: "Nel 2022 osserviamo un ulteriore aumento della percentuale di coloro che fanno second hand, così come del valore generato che arriva a 25 miliardi di euro e che è il più alto di sempre. Un segnale chiaro di come questa forma di economia circolare abbia a tutti gli effetti sdoganato il pregiudizio, per diventare un'abitudine di cui andare fieri, una scelta da rivendicare con orgoglio perché intelligente, sostenibile, smart".

La stessa Bva Doxa aggiunge che “Lo studio evidenzia che il Second Hand non è solo conveniente per chi acquista, ma anche per chi vende, con un guadagno medio di circa mille euro a persona. Il canale preferito per le transazioni è l’online, scelto dal 65% del campione, confermando l’apprezzamento dei consumatori per un’esperienza di e-commerce (benché relativa ad un bene usato), veloce, disponibile 24/7 e con una vasta scelta di prodotti.”

I primi tre settori interessati agli scambi sono i Veicoli (10,6 mld euro), la Casa e la Persona (6,7 mld euro) e l’Elettronica (4,5 mld euro).

Le regioni in testa per volume d’affari sono la Lombardia (4,2 mld euro), la Campania (3,1 mld euro) e il Lazio (2,7 mld euro).

Infine, è interessante anche sottolineare gli aspetti valoriali: i valori emergenti sono quello della sostenibilità (55%), quello legato al non spreco, la cosiddetta “Seconda vita” (52%) e quello della scelta per un’economia circolare (51%).

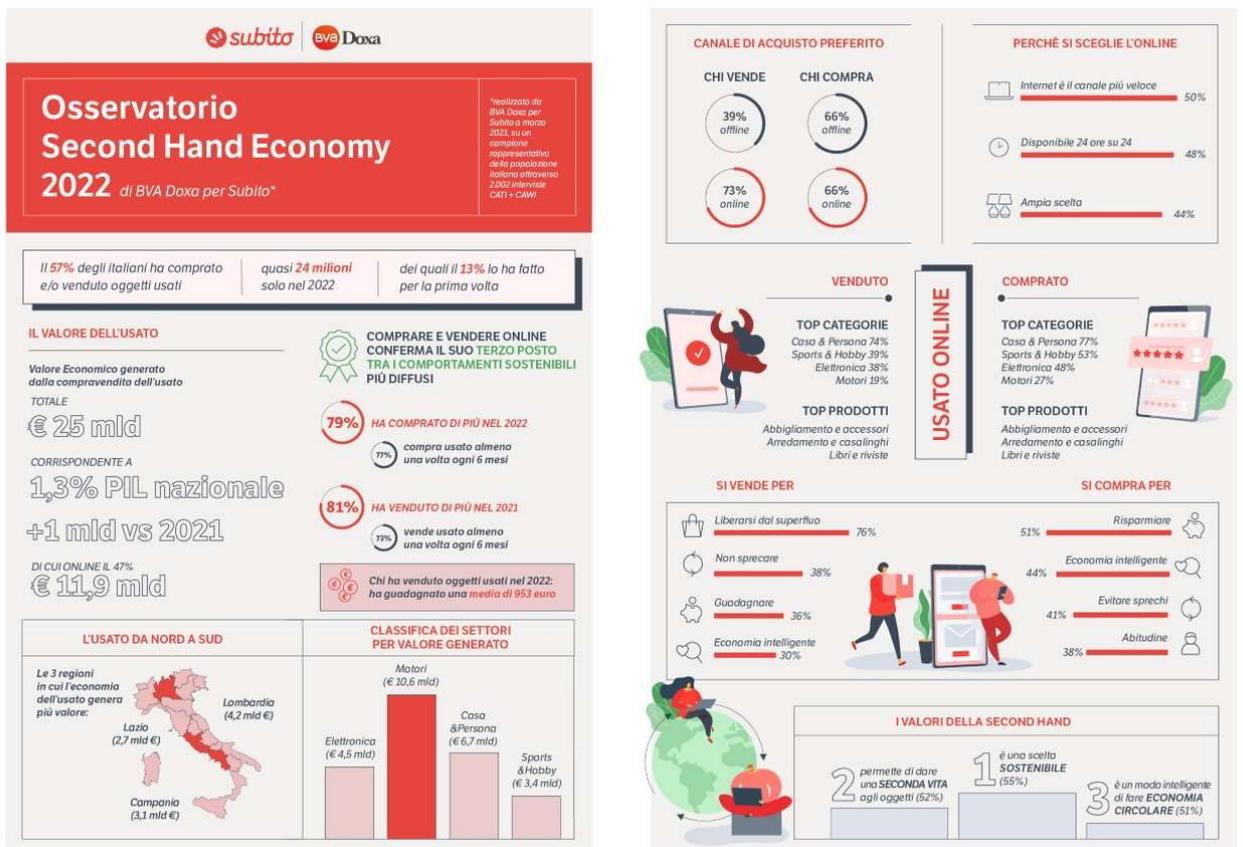


Fig. 7 Infografica (Fonte: Bva Doxa per Subito.it, 2023).

Subito.it, fornisce, inoltre, importanti dati desumibili dallo studio “Second Hand Effect 2022”, commissionato a IVL (Istituto di Ricerca Ambientale Svedese), sull’impatto ambientale dell’attività della propria piattaforma. Lo studio prende in considerazione il ciclo di vita dei beni venduti quantificando il risparmio di emissioni di CO2.

Lo studio riporta che su 20 mln di oggetti venduti c’è stato un risparmio di 2,7 mld di CO2. Un risparmio molto importante che l’infografica sotto rende esplicito nella comparazione con elementi dimensionali di facile comprensione (quantità di alberi tagliati, mesi di blocco del traffico di una città come Milano, ecc.).

Il commento di Giuseppe Pasceri, Ceo di Subito, in questo caso è stato: “Fare Second Hand non è solo una scelta intelligente e smart; scegliere l’economia dell’usato permette di fare la propria parte all’interno di un circolo virtuoso che da un lato regala una seconda possibilità a degli oggetti e, dall’altro, riduce la nostra impronta quotidiana sull’ambiente abbattendo le emissioni di CO2 derivanti dall’acquisto di prodotti di prima mano.”

I primi tre settori interessati al risparmio di CO2, coincidono con le prime tre posizioni interessate al volume di affari rilevate dall’Osservatorio Second Hand Economy 2022: Veicoli, Casa e la Persona, Elettronica.

Interessante è anche rilevare che le prime due regioni per volume d’affari dell’Osservatorio Second Hand Economy 2022, hanno invertito la posizione nello studio “Second Hand Effect 2022”. Infatti, la regione Campania risulta prima per risparmio di CO2 e seconda per volume d’affari; invece, la regione Lombardia risulta seconda per risparmio di CO2 e prima per volume d’affari. Elementi che naturalmente indicano che il valore di scambio nei territori non è necessariamente correlato con il valore di CO2 risparmiata.

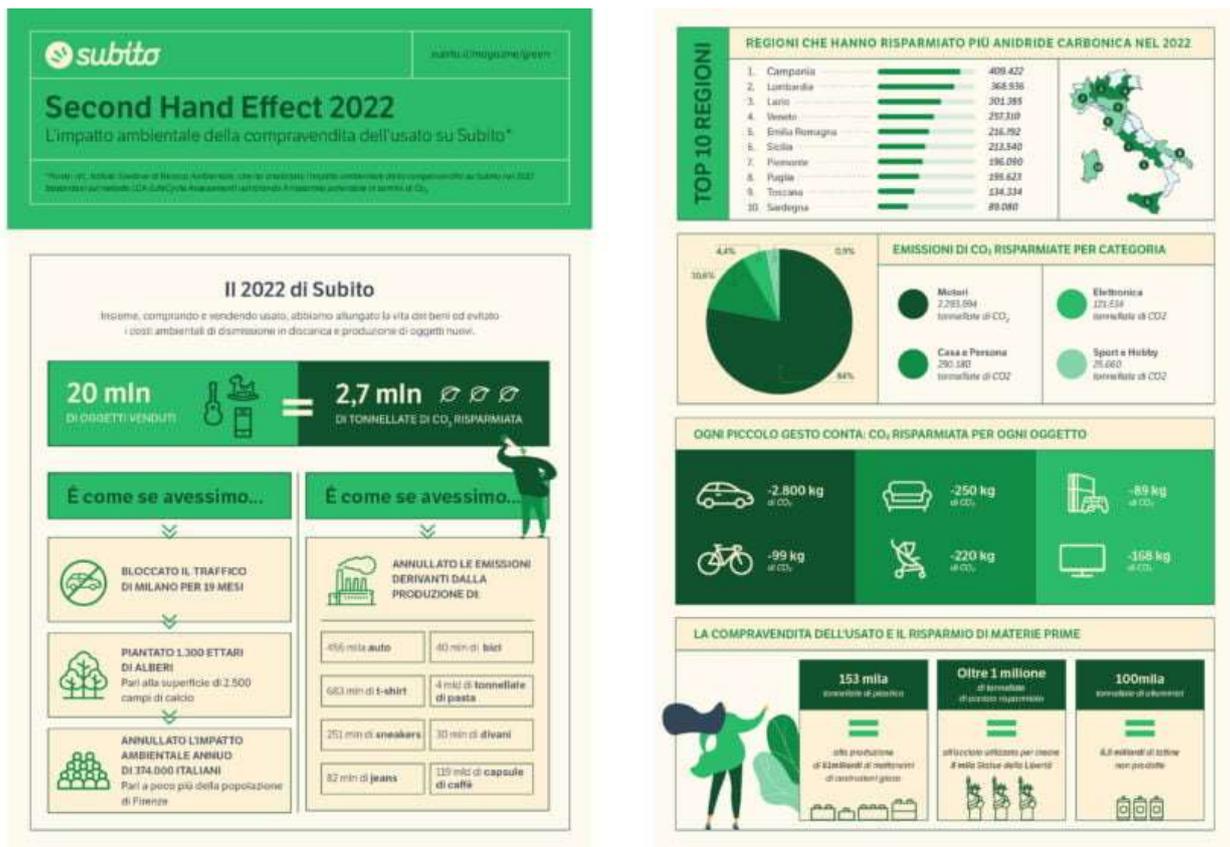


Fig. 8 Infografica (Fonte: IVL per Subito.it, 2023).

In generale quanto rappresentato nel caso del *Second Hand* indica in maniera chiara una tendenza verso l'interesse al riuso e alla sostenibilità.

Il Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2021, poi, nel confrontare una serie di fonti, per esempio, rileva che Eurostat (“che però non tiene conto dell’inadeguatezza dei Codici Ateco sull’usato che escludono la maggioranza degli operatori del settore e ne includono altri che, pur occupandosi di usato, gestiscono merci pregiate e non riconducibili al concetto di prevenzione”) indica per le attività italiane di riuso e prevenzione, relativamente al 2017 un fatturato di 454 mln annui e 5.782 persone impiegate. Rete ONU e il Centro di Ricerca Occhio del Riciclone hanno stimato un totale di persone impiegate compreso tra le 80.000 e le 100.000 unità con un fatturato globale che si attesta sui 2 mld di euro, considerata una stima che “non include le attività specializzate in merci antiche o pregiate e nemmeno online, automobili usate e autoriscambi”.

Il Rapporto, tra l’altro, ci restituisce i dati del progetto Life + PRISCA sui flussi di beni durevoli raccolti come rifiuti urbani che indicano che solo il 50% dei beni disponibili per

essere riutilizzati avrebbe bisogno di interventi di riparazione, restauro e ricondizionamento, all'interno del quale occorre analizzare il tipo di intervento e la reale sostenibilità economica. Invece, il restante 50% dei flussi disponibili per essere riutilizzati "è in perfetto stato e potrebbe essere reimmesso in circolazione a fronte di mere operazioni di selezione e controllo (e igienizzazione quando necessaria)".

Sotto la tabella delle più importate categorie interessate al riutilizzo e preparazione per il riutilizzo.

ESEMPI DI MERCEOLOGIE		
RIUTILIZZO/CENTRI DI RIUSO	PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO	
	Codice Rifiuto	Esempi
Abbigliamento, accessori, tessuti e tappeti, scarpe, cappelli, ecc..	200110, 200111, 200199,	Abbigliamento, accessori, tessuti e tappeti, scarpe, cappelli, ecc..
Biciclette passeggeri, carrozzine, attrezzature sportive, ecc.	200140, 200199, 200307, 200399	Biciclette passeggeri, carrozzine, attrezzature sportive, ecc..
Oggettistica e casalinghi, giocattoli, stoviglie, soprammobili, quadri, ecc.	200302, 200138, 200139, 200140, 200199, 200307, 200399,	Oggettistica e casalinghi, giocattoli, stoviglie, soprammobili, quadri, ecc.
Mobili, reti, materassi, divani, poltrone, arredo giardino, ecc.	200138, 200139, 200140, 200199, 200307, 200399	Mobili, reti, materassi, divani, poltrone, arredo giardino, ecc.
Libri, riviste, carta, ecc.	200101	Libri, riviste, carta, ecc.
Porte, finestre, cancelli, sanitari, pavimenti, tegole, mattoni, mattonelle, pietre non preziose, vasi, fioriere, nani da giardino	170904, 170102, 170201, 200138, 200199, 170202, 170203, 200102, 200138, 200139, 200140, 170405, 170401, 200137, 170802, 200307,	Porte, finestre, cancelli, sanitari, pavimenti, tegole, mattoni, mattonelle, pietre non preziose, vasi, fioriere, nani da giardino
Imballaggi metallici, imballaggi in materiali compositi e misti, imballaggi in vetro, Imballaggi in materia tessile, in legno, ecc.	150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109,	Imballaggi metallici, imballaggi in materiali compositi e misti, imballaggi in vetro, imballaggi in materia tessile, in legno, ecc.
Multimedia, vinile, dvd, ecc.	200399	Multimedia, vinile, dvd, ecc.
Apparecchiature elettriche o elettroniche, inclusi tutti i componenti; elettrodomestici, apparecchi di telefonia, giocattoli e apparecchiature per il tempo libero, apparecchiature per l'illuminazione e musicali; apparecchiature per la generazione di corrente elettrica, ecc.	160214, 160216, 200136	Rifiuti di apparecchiature elettriche o elettroniche, inclusi tutti i componenti, del rifiuto; elettrodomestici, apparecchi di telefonia, giocattoli e apparecchiature per il tempo libero, apparecchiature per l'illuminazione e musicali; apparecchiature per la generazione di corrente elettrica, ecc.

Fig. 9 Tabella categorie riutilizzo (Fonte: Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2021).

Il rapporto rileva, inoltre, la difficoltà oggettiva a misurare con esattezza il trend di crescita del settore dell'usato, tuttavia l'Occhio del Riciclone ha analizzato i dati disponibili dividendoli in quattro macro-segmenti, arrivando alle seguenti conclusioni:

- 1) negozi dell'usato conto terzi: risulta un incremento di fatturato che nel 2019 è stimato nell'ordine di un +17% rispetto ai livelli del 2015;
- 2) usato online: risulta, nel 2019, un incremento del 15,3% rispetto ai livelli del 2015; importante sottolineare che, anche se in misura non conosciuta, esiste un certo grado di sovrapposizione tra le vendite dell'online e quelle degli operatori retail dell'usato (specialmente dei due macro-segmenti conto terzi e ambulanti);
- 3) operatori degli indumenti usati: nell'arco temporale tra il 2015 e il 2019, nonostante lo spettacolare incremento delle quantità gestite (+22%) si assume un calo nei fatturati delle imprese pari al -13% a causa del crollo dei prezzi di mercato dell'originale e del selezionato;
- 4) usato ambulante: a fronte di un costante incremento dei fatturati globali nei primi quindici anni del millennio, dato soprattutto dalla moltiplicazione del numero di unità, negli ultimi anni i player del settore non hanno avuto percezione di particolari tendenze di espansione o contrazione; in assenza di nuovi studi specifici, si è quindi deciso di considerare stabile la performance di vendita di questo macro-segmento.

Il Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2021, utilizzando i dati dell'“Osservatorio Second Hand Economy 2020” rileva, tra l'altro, che tra gli acquirenti ed i venditori di usato il 66% sono laureati, il 65% sono nati tra il 1996 e il 2010 (GenZ), il 63% è rappresentato da famiglie con bambini piccoli.

Per quanto riguarda l'aspetto motivazionale il 50% lo fa “per dare valore alle cose”, il 48% “perché è una scelta sostenibile” e il 42% “perché è una scelta intelligente e attuale”. Sul fronte dei venditori il 73% vende per liberarsi del superfluo e il 37% lo fa per evitare sprechi.

Sul versante degli acquirenti il 50% lo fa per risparmiare e il 47% per non sprecare.

### Capitolo III: I gruppi di riuso

I gruppi di riuso sono organizzazioni che promuovono la riduzione dei rifiuti limitando l'impatto ambientale attraverso la riutilizzazione di beni.

La loro popolarità è crescente grazie alla diffusione delle iniziative di economia circolare. Le persone scambiano oggetti che sono ancora in buono stato, che non usano più e che non diventano rifiuti, tornando ad essere riutilizzati. Gli oggetti possono essere non solo quelli di uso quotidiano, ma i più disparati fino a comprendere anche mobili, elettrodomestici, libri, vestiti, perfino materiali da costruzione e tanto altro ancora.

I gruppi di riuso sono organizzati spesso informalmente a livello locale; quindi, sfuggono alle norme dei mercati regolamentati. Infatti, gli scambi che avvengono in questi gruppi sono realizzati tra i beni di privati cittadini senza l'intervento di intermediari o di moneta. I gruppi di riuso possono assumere diverse forme e dimensioni: vanno dalle associazioni alle cooperative, sono animati da volontari e gli scambi tra le persone avvengono senza possibilità di essere tracciati, essendo il baratto la forma per lo più utilizzata che, per definizione, non contempla l'uso della moneta. Tutti i soggetti condividono l'obiettivo di sensibilizzare le comunità verso la riduzione dei rifiuti sviluppando così pratiche di sviluppo sostenibile e riducendo lo spreco e l'inquinamento.

Concretamente le organizzazioni recuperano beni che altrimenti sarebbero destinati al ciclo dei rifiuti per dar loro una seconda vita attraverso un recupero funzionale, utilizzando i mercati di scambio con l'obiettivo principale di prolungare la vita utile dei beni. Legate a queste azioni più tecniche ci sono anche attività di tipo informativo e formativo.

Il riuso, attraverso il baratto, non vuol dire solo sbarazzarsi di oggetti, ma significa recupero, riuso intelligente. Lo *swapping*, un'attività inventata a New York molti anni fa, impone assolutamente il divieto dell'uso della moneta, tutto si scambia, si baratta. Gli *swap-party* organizzati, servono per aggregare nuove persone ai gruppi di scambio.

Una delle caratteristiche di questa tipologia di gruppi è la presenza di una comunità che si incontra che condivide valori etici sottostanti la pratica del riuso.

Dal 2020 (anno del Covid-19) in poi il trend di consumi sono diventati più consapevoli con particolare riferimento alle pratiche etiche e alla sostenibilità ambientale. Secondo

una recente ricerca di Deloitte la consapevolezza ambientale tra i consumatori è aumentata nel 2022: l'85% sceglie uno stile di vita più sostenibile - un aumento di 17 punti percentuali rispetto a prima della pandemia.

Risulta difficile una quantificazione esatta della crescita dei gruppi di riuso, spesso si tratta di gruppi locali e non sempre i siti di riferimento sono attendibili. Tuttavia, è fuori di dubbio che ci sia un notevolissimo interesse alla partecipazione a queste comunità, in una logica di nuovi stili di vita compatibili con le tematiche ambientali. Un solo esempio può essere utile: il gruppo Facebook "Buy Nothing Project", ha raggiunto nel 2021 più di 4 milioni di membri in oltre 40 paesi.

Analogamente a quanto rilevato nel mercato del *Second Hand*, il crescente interesse verso i gruppi di riuso si è accelerato con l'uso della rete. In particolare i social media, sono i luoghi dove si sono sviluppati e risiedono comunità numerosissime che condividono la necessità di ridurre gli sprechi e la promozione del concetto di riuso. Gli stessi aderenti ai gruppi, i membri, si scambiano beni usati e organizzano anche eventi in presenza, per attuare pratiche di scambio e di donazione.

Alcuni gruppi di riuso online hanno visto un aumento esponenziale dei loro membri negli ultimi anni, il web in questo campo ha rappresentato un volano eccezionale. La rete ha consentito un incontro più veloce e selettivo della domanda e dell'offerta.

In Italia ci sono molti esempi: il portale "Zerorelativo", un sito con migliaia di iscritti, che consente di inserire gli oggetti da scambiare: musica, film, vacanze, giochi, gioielli, tempo, unitamente alle indicazioni per utilizzarlo; "Tutto Gratis", che consente di pubblicare annunci di oggetti gratuiti da dare via, che ha registrato negli ultimi anni un aumento importantissimo del numero di annunci pubblicati e di utenti registrati; "Shbang" specializzato nello scambio di borse e scarpe per donne.

L'online ha interessato anche modelli di scambio che non necessariamente si realizzano attraverso un rapporto biunivoco e utilizzano uno scambio cosiddetto asincrono, attraverso il meccanismo dei crediti. Sempre in Italia sono molti i portali interessati, tra i quali "Greenchic" (ex Armadio Verde), con particolare riferimento al riuso di vestiti, scarpe e accessori; il portale "Cose inutili".

Altri siti interessanti, per avere una panoramica italiana, sono: "Baratto.it" molto frequentato da utenti italiani per posizionare annunci su case, auto moto, qui sono possibili acquisti e innanzitutto baratti; "Bimbi scambiano" è un'app per scambiare abiti

destinati ai bambini senza spendere nulla; “Sfinz.com” è un sistema per offrire e richiedere servizi in modo facile e sicuro: gli utenti inseriscono una richiesta per svolgere qualunque tipo di attività, mentre gli sfinzer possono essere privati, professionisti o aziende che realizzeranno quanto richiesto.

Il baratto, come abbiamo accennato in precedenza, non ha più solo come oggetto i beni, in particolare beni durevoli. Immaginiamo quello che sta accadendo allo scambio di servizi, tempo, soggiorni in bed&breakfast. In Italia ci sono iniziative di questo tipo, anche di una certa rilevanza che interessano, per esempio lo scambio di un soggiorno in un B&B con la contropartita di servizi o beni attuato nella “Settimana del Baratto”.

A tal proposito interessanti sono i seguenti siti: “Homelink.it” è una piattaforma per scambiare casa a costo zero, è un modo alternativo di fare vacanza, non solo un modo di viaggiare low budget, il sito esiste dal 1995; “Scambiocasa.it” è invece il sito leader al mondo per scambiare casa e organizzare la vacanza in 160 paesi a costo zero. Il meccanismo del sito è molto semplice: una volta che ci iscrive, basta cliccare la destinazione e compaiono le diverse proposte per il baratto.

Ci sono casi che tentano di dimostrare, anche in Italia, quanto già successo all'estero: come con il baratto si possano ottenere beni di valore importante, ad esempio una casa, partendo da beni di valore assai più modesto. Siamo in una situazione di estremizzazione dell'uso del baratto, volta a dimostrare l'efficacia dello scambio.

È il caso riportato su molti media di due giovani italiani, Marco Amorosi e Raniero Bergamaschi, neolaureati in Comunicazione per l'Impresa in Università Cattolica, i quali vorrebbero dimostrare che attraverso una catena di scambi sia possibile ottenere una casa senza l'uso della moneta e partendo da un semplice sasso. Così, dal sasso ad una bici, ad una moto e così via via, l'operazione sta prendendo corpo, con lo scopo dichiarato di arrivare ad ottenere una casa. Ilaria Betti su Huffingtonpost, tra gli altri, racconta la loro storia mettendo in evidenza che “...la morale della storia è che si parte sempre dalle piccole cose per raggiungere quelle grandi, impossibili anche solo da immaginare. E che nel viaggio non si è soli, anzi: si possono intrecciare amicizie, scoprire che il mondo è intimamente connesso, che una persona che si trova a km di distanza può possedere proprio quell'oggetto capace di farci felici e di alleggerire le nostre giornate. D'altronde è così che è nata la moda del baratto: un collega americano di Marco da un fermaglio per capelli è arrivato a una Mustang da 30 mila euro. Un altro è partito da un paio di cuffiette

e si è guadagnato un aeroplano. Marco è partito - volutamente - da un sasso, un qualcosa che non appartiene a nessuno...Era un modo per enfatizzare questo punto di partenza”.

Il caso che ha ispirato Marco Amorosi e Raniero Bergamaschi è quello del canadese Kyle MacDonald, che nel 2005, riuscì ad ottenere la proprietà di una casa attraverso una catena di scambi partendo da una banale graffetta rossa.

Nicola Mattina su [economyup.it](http://economyup.it) rappresenta bene questa fantastica storia.

“Nel 2005 Kyle MacDonald, 26 anni, pubblicò un annuncio per barattare una graffetta rossa con qualcos’altro di maggiore valore. Ne derivò una catena di scambi che portò il giovane ad ottenere la proprietà di un’abitazione in Canada”. Continua Mattina nella storia raccontando che “Nel frattempo, l’avventura di MacDonald era diventata un caso mediatico: il sito raccoglieva migliaia di visite e Kyle era stato invitato a diverse trasmissioni televisive. Continuando ad alimentare la comunicazione attorno al suo progetto, alla fine l’intraprendente ragazzo ottenne una casa a Kipling, nel Saskatchewan (Canada).

I gruppi di riuso sono una risorsa preziosa per la sostenibilità ambientale e sociale. Grazie a queste comunità, gli oggetti che altrimenti sarebbero stati gettati via possono essere riutilizzati.

I gruppi di riuso creano valore, riducono lo spreco di risorse e contribuiscono alla creazione di comunità più solidali e sostenibili.

## **Conclusioni**

Il presente lavoro ha evidenziato come il riuso costituisca un tassello fondamentale dell'economia circolare. La stessa pratica del riuso implica un fattore di mutazione culturale e sociale, che fa bene al pianeta e alle relazioni sociali. Dare una seconda vita al bene significa implementare azioni e pratiche virtuose che stanno sempre più caratterizzando le società moderne. Aumentare il ricorso al riuso significa ridurre la quantità dei rifiuti prodotti.

Si è evidenziato che è ampiamente superato il concetto che attribuiva al riuso una dimensione residuale dell'economia. I dati dimostrano che c'è una crescita in atto, una tendenza molto importante, soprattutto spinta dalle giovani generazioni e dall'uso delle nuove tecnologie. I trend di espansione dell'economy second hand e la conseguente diminuzione dell'impronta di CO2 generata dal ricorso al riuso, sono elementi di forza di questo comparto dell'economia.

Nell'elaborato sono stati analizzati anche i gruppi di riuso, veri propulsori di una pratica che fa dei valori della condivisione e del non spreco una condizione fondamentale nelle società attuali.

In conclusione, si spera di aver rappresentato la grande opportunità costituita dal riuso, che le moderne economie e società stanno conoscendo e che delineerà un fattore di crescita per il futuro.

## Bibliografia

RIFKIN J., *L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy*, ed. Mondadori, 2000.

SECONDULFO D., *Il mondo di seconda mano. Sociologia dell'usato e del riuso*, ed. FrancoAngeli, 2016.

VIALE G., *La civiltà del riuso*, ed. Laterza, 2010.

Adnkronos: [https://www.adnkronos.com/cresce-la-second-hand-economy-vale-25-miliardi-di-euro\\_5Z5yEst0o6LM4Gih05OnP7](https://www.adnkronos.com/cresce-la-second-hand-economy-vale-25-miliardi-di-euro_5Z5yEst0o6LM4Gih05OnP7)

Ansa: [https://www.ansa.it/canale\\_lifestyle/notizie/moda/2021/02/02/le-app-dellusato-come-vinted-e-wallapop-hanno-fatto-ripartire-il-vintage\\_d2b1b775-018b-4380-9202-a97efaa650ed.html](https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/moda/2021/02/02/le-app-dellusato-come-vinted-e-wallapop-hanno-fatto-ripartire-il-vintage_d2b1b775-018b-4380-9202-a97efaa650ed.html)

Apogeo: <https://www.apogeoonline.com/articoli/dal-baratto-alla-post-economia-ennio-martignago/>

BVADoxa: <https://www.bva-doxa.com/presentato-alla-camera-dei-deputati-lo-studio-di-bva-doxa-sul-second-hand-ed-economia-circolare/>

Comune di Verona: [https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=13213&tt=verona\\_agid](https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=13213&tt=verona_agid)

Consob: <https://www.consob.it/web/investor-education/il-baratto>

Credit Village: <https://www.creditvillage.news/2013/05/07/la-crisi-economica-fa-tornare-di-moda-il-baratto/>

DII: <https://www.dllgroup.com/it/it-it/blogs/blogsoverview/Trend-alimentari-del-2022-sostenibilità-e-catena-di-approvvigionamento#:~:text=Maggiore%20impegno%20nella%20sostenibilità&text=Secondo%20una%20recente%20ricerca%20di,rispetto%20a%20prima%20della%20pandemia.>

Ecomondo: <https://www.ecomondo.com/blog/20339734/riutilizzo-facciamo-il-punto>

EconomiaCircolare: <https://economiecircolare.com/speciale-sistemi-riuso/>

EconomiaCircolare: <https://economiecircolare.com/ora-il-baratto-viaggia-sul-web-dagli-oggetti-alle-case-per-le-vacanze/>

EconomiaCircolare: <https://economiecircolare.com/riciclo-riuso-cosa-sono-in-cosa-si-differenziano/>

Economyup: <https://www.economyup.it/innovazione/luomo-che-baratto-una-graffetta-per-una-casa-quando-unidea-di-business-nasce-per-avventura/>

Fastweb: <https://www.fastweb.it/fastweb-plus/digital-magazine/hai-oggetti-da-buttare-via-scambiali-in-rete/>

Gbsapri Talk: <https://www.gbsapritalk.it/il-baratto-una-nuova-possibile-frontiera/>

Huffingtonpost: <https://www.huffingtonpost.it/life/2021/10/04/news/siamo-partiti-barattando-u-n-sasso-obiettivo-avere-una-casa-senza-usare-soldi-5258040/>

Il Giornale: <https://www.ilgiornale.it/news/finanza-sostenibile/ritorno-baratto-antico-mezzo-utile-superare-difficolta-2009338.html>

Il Sole 24 Ore: <https://www.ilsole24ore.com/art/piu-riciclo-salvare-terra-ricetta-e-trasformare-rifiuti-risorsa-ABhwwOfB>

Ispra: [http://bogelso.sinanet.isprambiente.it/files/3\\_2021.pdf](http://bogelso.sinanet.isprambiente.it/files/3_2021.pdf)

Italia Economy: <https://italiaeconomy.it/subito-e-second-hand-effect-2022/>

LaStampa: <https://www.lastampa.it/audio/audioarticoli/2023/02/12/audio/il-ritorno-del-barattor-isparmio-ambiente-e-inclusione-così-gli-affari-senza-moneta-sono-di-nuovo-di-moda-12638452/>

Luce.lanazione: <https://luce.lanazione.it/primo-blocco-grande-hp/baratto-e-swap-party-fra-amici-cosi-la-pandemia-cambia-le-regole-del-mercato-anche-le-star-fanno-acquisti-vintage/>

Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica - PNRR: [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PNRR/PNGR\\_Finale.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PNRR/PNGR_Finale.pdf)

Osservatorio del Riutilizzo 2021: <https://tavolodelriuso.it/wp-content/uploads/2021/07/RAPPORTO-2021-definitivo.pdf>

Parlamento europeo: <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20151201STO05603/economia-circolare-definizione-importanza-e-vantaggi>

Ref. Ricerche: [https://www.astrid-online.it/static/upload/posi/position-paper-n.176\\_rigenerazioneriuso.pdf](https://www.astrid-online.it/static/upload/posi/position-paper-n.176_rigenerazioneriuso.pdf)

Ref. Ricerche: <https://laboratorioref.it/rigenerazione-e-riuso-il-miglior-rifiuto-e-quello-non-prodotto/>

Ri-generation: <https://www.ri-generation.com/blogs/notizie/tutto-quello-che-c-e-da-sapere-sulla-cultura-del-riuso#:~:text=Che%20cos'%C3%A8%20il%20riuso,la%20quale%20erano%20stati%20concepiti.%20%C2%BB>

Rizzoli Educational: <https://www.rizzolieducation.it/content/uploads/2020/03/2020-02-26-Longhi.pdf>

Solo Ecologia: <https://www.soloecologia.it/il-baratto-una-passione-low-cost-e-molto-green/>

StartupItalia: <https://startupitalia.eu/78462-20200508-fiji-leconomia-crolla-covid-facebook-torna-baratto>

Tuttogreen: <https://www.tuttogreen.it/baratto-swapping-riuso-siti-per-il-riciclo-di-oggetti-vecchi/>